

VareseNews

Cantele e Meneghin, dallo sport al lavoro con la stessa passione

Pubblicato: Martedì 20 Giugno 2017



Noemi **Cantele** e Andrea **Meneghin** hanno segnato, con le rispettive gesta atletiche, una bella fetta della storia recente dello **sport varesino**. La prima nel ciclismo (due medaglie Mondiali, più volte tricolore e azzurra), il secondo nel basket (scudetto con i Roosters, oro Europeo con la nazionale), sono stati campioni di primissimo piano e oggi hanno saputo **ricollocarsi nel mondo del lavoro**.

Per questo motivo Noemi e Andrea sono stati chiamati a raccontare la propria parabola nel corso **dell'evento del 28 giugno** alle Ville Ponti, il *matching* **“Business di squadra”** organizzato dal consorzio **Varese nel Cuore** che prevede una serie di interventi aperti a tutti al mattino e un confronto diretto tra le aziende partecipanti al pomeriggio (**QUI maggiori informazioni**). Li abbiamo intervistati in vista dell'appuntamento.

CANTELE: DALLA BICI ALL'ARREDAMENTO CON LA STESSA PASSIONE

Laurea triennale in economia e un presente da imprenditrice, Noemi Cantele oggi si occupa di arredamento con la sua azienda, **“Swistart”**, con sede a **Stabio** e interessi sia in Ticino sia in Italia. «Dopo il ritiro dall'attività sportiva ho avuto un momento ricco di dubbi su quale strada intraprendere. Avrei potuto entrare in qualche azienda affermata, e qualche proposta mi è arrivata, ma **alla fine ho scelto di lavorare in proprio** con questa attività di carattere familiare. Per questo mestiere **l'esperienza**

maturata nello sport mi è servita: il ciclismo mi ha insegnato l'importanza della **preparazione in vista di un obiettivo**, di costruire performance mirate nel corso della stagione, di investire in se stessi. Lo stesso avviene ora, da piccola imprenditrice».

E poi c'è la parte **legata alla passione**: «È andata allo stesso modo. Da ragazzina il **ciclismo** era il mio gioco preferito e con il passare del tempo è diventato una professione che mi ha dato tanto. Ora è tornato un divertimento e un modo per fare del bene, perché pedalo con una squadra – il **Team Arisla** – che si occupa di raccogliere fondi per la lotta alla SLA. **Quando mi sono avvicinata all'arredamento il passaggio è stato simile**: da hobby si è trasformato in un lavoro che mi coinvolge e mi diverte. Ciò per me è fondamentale».

MENEGHIN, AL MICROFONO CON I MIGLIORI NEL SETTORE

Appese troppo presto le scarpe al chiodo, a causa di un problema fisico, **Andrea Meneghin** non ha mai lasciato il mondo della palla a spicchi, maturando soprattutto **esperienze da allenatore** (assistente in prima squadra e coach nelle formazioni giovanili). Da qualche tempo però, il capitano dei Roosters tricolori ha imboccato una strada che gli sta dando grandi soddisfazioni, quella di **commentatore tecnico dell'Eurolega su Sky**.

«Restare nel mondo dei canestri mi ha permesso di trovare **un'occupazione con la quale mi diverto e nella quale posso mettere a disposizione la mia esperienza di giocatore e la mia passione personale**». Non un passaggio naturale, all'inizio, ma un avvicinamento graduale per calarsi in panni diversi da quelli indossati sul parquet: «Allora accettai ma ero un po' titubante perché **ero abituato a vivere il campo**, a fare scelte con la palla in mano o al limite dalla panchina. **In TV è tutto diverso**: serve trovare il ritmo giusto, usare equilibrio sia nelle critiche sia nelle cose positive, utilizzare termini adeguati. **So cosa vuol dire ricevere attacchi** per una partita andata storta, e il mio passato mi aiuta ad affrontare certe situazioni con la dovuta attenzione».

Meneghin, poi, non ha dubbi: «Ho la fortuna di **lavorare nel miglior contesto possibile** per quello che devo fare, e questo non vale solo per chi c'è dietro a un microfono ma anche per la regia, i cameramen, i tecnici e tutti quelli che contribuiscono alla trasmissione. Quando mi sono affacciato al commento televisivo ho **cercato di chiedere consigli e ho avuto la fortuna di riceverli** da gente più preparata di me: questo mi ha aiutato a vivere in modo più naturale le telecronache».

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it